

ALLARME A FINCANTIERI

Minaccia il suicidio per gli stipendi arretrati, operai in sciopero

Un romeno, dipendente di una ditta esterna, si è arrampicato su un carroponete: «Da due mesi non ricevo la paga»

«NON MI DANNO più lo stipendio da due mesi. Datemi i soldi o mi ammazzo». Sono le parole disperate di Victor, un operaio rumeno di 45 anni, sposato, tre figli, che ieri pomeriggio ha minacciato di suicidarsi gettandosi da un carroponete nello stabilimento Fincantieri Sestri Ponente. L'uomo, alla fine, ha desistito dal proposito ma il suo caso ha innescato, ieri pomeriggio, uno sciopero di tutti i lavoratori dei cantieri di Sestri. Alla base del gesto disperato di Victor, c'è il mancato pagamento del salario degli ultimi mesi di lavoro da parte dell'azienda di Ancona "Eurocos", una delle ditte d'appalto sulle quali si appoggia larga parte della costruzione delle navi. L'operaio rumeno è rimasto quaranta minuti sul carroponete ed è sceso a terra solo dopo che i vertici Fincantieri hanno assicurato il proprio impegno per una soluzione positiva della vicenda. L'azienda cantieristica potrebbe fare pressione nei confronti della Eurocos perché acceleri il pagamento degli stipendi oppure anticipare direttamente gli arretrati "in tempi ridottissimi", come richiesto dai sindacati. A seguito dell'episodio la rsu ha proclamato, ieri a partire dalle 15, lo sciopero di tutti i lavoratori dei cantieri di Sestri Ponente fino alla fine di ogni turno.

Torniamo all'episodio di ieri. Sono le 14,20. Una squadra di operai della ditta Eurocos, che si occupa del montaggio dei blocchi delle navi, è al lavoro dalle 8 del mattino. Victor si allontana dai suoi colleghi e sale su una passerella di un carroponete. Improvvisamente si mette a urlare, minacciando di gettarsi nel vuoto, da un'altezza di circa 12 metri. Parla a tutti, operai e dirigenti, ma le parole non sono chiare perché Victor non conosce bene l'italiano. Tutti però capiscono immediatamente la gravità della situazione e accorrono sul posto. Intervengono i vigili del fuoco e i carabinieri. Rappresentanti sindacali, militari dell'Arma, pompieri e dirigenti della Fincantieri cercano di calmare l'operaio. «Non vi avvicinate o mi butto», continua a ripetere Victor.

La fine dell'incubo arriva dopo quaranta interminabili minuti. «A un certo punto - parla un dipendente di Fincantieri che ha assistito alle operazioni di soccorso - ho visto che una per-

sona lasciava sul carroponete un sacchetto. Ci hanno detto che conteneva del denaro. Era stato posto in un punto sicuro, lontano dal baratro in cui l'operaio minacciava di lanciarsi. L'operaio, dopo aver capito che i vertici della Fincantieri si erano impegnati come garanti, si è avvicinato al sacchetto. Poi, sono intervenuti i carabinieri che lo hanno calmato e accompagnato fuori dallo stabilimento». «Non ci sono stati versati gli stipendi di maggio e giugno - dice un lavoratore di "Eurocos"-. Già altre volte è successo che i lavoratori di ditte "esterne" non vedessero per mesi gli stipendi». I lavoratori dei cantieri sono entrati in sciopero dalle 15 sino a fine turno per chiedere la revisione del sistema degli appalti. «Sistema - afferma la Fiom - che non garantisce il regolare pagamento degli stipendi ai dipendenti, soprattutto stranieri».

P. CAL.

